# IL MONDO VISTO DALLA PAROLA DI DIO

# Maestro, ti seguirò dovunque tu vada

Chi sceglie di camminare con Dio, deve fare la stessa professione di amore fatta da Rut a Noemi sua suocera: *“Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te» (Rut 1,15-17)*. Deve fare la stessa professione di obbedienza fatta da Cristo Gesù al Padre: *“Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo» (Sal 40,7-9)*. Senza questa duplice professione di fede e di amore, non si può seguire Cristo Gesù. Perché non si può seguire? Perché Cristo Gesù è solo dalla volontà del Padre. Non solo deve fare questa professione di fede e di amore, neanche deve pensare che Gesù ora si mette a dormire e dormirà fino al mattino. Dormirà finché il Padre gli permette di dormire. Se il Padre gli dona un comando nella notte, Lui si alza e si mette in cammino. Altrimenti avviene quanto è avvenuto con Maria e Giuseppe quando Gesù a dodici anni fu condotto per la prima volta a Gerusalemme: *“I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,1-52)*. Maria e Giuseppe conoscono Gesù. Lo sanno obbedientissimo. Lo sanno attento e vigile in ogni cosa. Ancora però non sanno che Lui dovrà essere da questo istante obbediente ad ogni volontà del Padre suo. Il Signore manifesta loro questa obbedienza del Figlio suo per una via di grande dolore e di indicibile sofferenza. Se il discepolo di Gesù dimentica che sempre il suo Maestro deve, all’istante, obbedire al Padre suo, anche lui passerà per la via della grande sofferenza e dell’indicibile dolore. Il Maestro per obbedienza è già lontano e lui dovrà cercarlo con grande fatica, sempre che riesca a trovarlo. Vale per il discepolo la parabola sulla pecora smarrita, letta però al contrario: *“Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda” (Mt 18,12-14).* Come non è detto che il pastore trovi la pecora smarrita, così non è detto che il discepolo trovi il suo Maestro.

*Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva. Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, Perchè si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Egli ha preso le nostre infermità e si è caricato delle malattie. Vedendo la folla attorno a sé, Gesù ordinò di passare all’altra riva. Allora uno scriba si avvicinò e gli disse: «Maestro, ti seguirò dovunque tu vada». Gli rispose Gesù: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo». E un altro dei suoi discepoli gli disse: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Ma Gesù gli rispose: «Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti».* (Mt 8,14-22).

La seconda condizione perché si segua Cristo Gesù è di pensarsi morti al prima. Per essi esiste solo il dopo. Quando uno muore, con lui muore tutto il mondo di prima. Di nulla si può più interessare. Né di cose grandi e né di cose piccole. Né per parenti strettissimi e né per amici. In questo mondo lui non è esiste più. È nella morte. Così è per il discepolo di Gesù. Chi accoglie l’invito di seguire il Maestro, deve pensarsi come morto: morto per il padre e per la madre, morto per i fratelli e morto per le sorelle, morto per gli amici e morto per ogni altro uomo. Da questo istante dovrà occuparsi solo delle cose di Cristo Gesù. Cristo Gesù e il suo Vangelo dovrà essere il suo solo ed unico interesse. Ogni altro interesse disturba e spesso anche allontana dal compiere la volontà di Cristo Signore. La missione per il regno di Dio ha le sue legge e solo le sue leggi vanno ascoltate. Ogni altra legge muore. Ogni altra legge non esiste perché ha consacrato tutta interala sua vita al regno e all’annuncio del Vangelo. La Madre di Gesù ci aiuti ad entrare nella verità della legge del regno con obbedienza piena.**09 Aprile 2023**